

# La poesia di Bordini crea vulcani per giovani attori

**Emozionante messinscena di Virginia Franchi e Francesco Pontorno tratta dalle rime del poeta intorno all'amore**

**BEPPE SEBASTE**

SCRITTORE

**S**i apre con lo stupore del mare: «Il mare è grigio. Il mare si muove lentamente. Il mare è rotondo. Il mare è ciclico (...)». Teatro di parola, anzi di poesia (quelle di Carlo Bordini). Si parla dell'amore appena sbocciato, oppure ricominciato, rewind: «Ciclicità, eternità, vastità e orizzonte». Le orme sulla spiaggia «se sono irregolari, tanto meglio». S'innesta nel monologo sui *Gesti* della splendida omonima poesia («Persone i cui gesti tremano / un po' / Persone i cui gesti sbagliati. (...) I gesti / rassegnati (...) I gesti consapevolmente / goffi, (...) I gesti che / sanno / che non c'è niente da fare...»). Siamo già nella lussureggiante foresta dell'amore, aggrovigliata come i *Nodi* di Ronald Laing (ricordate? L'antipsichiatra inglese autore, tra l'altro, di *Mi ami?*).

Sono due attori e un'attrice (Michele Balducci, Emanuel Caserio, Claudia Vismara) poco più che ventenni. Un uomo vestito di grigio e una donna vestita di rosso. L'uomo è

## La raccolta

**L'editore Sossella ha pubblicato le opere dagli anni 70 a oggi**

affiancato dal suo doppio, come vuole forse lo sdoppiamento tra personaggio e poeta, o quello semplicemente nevrotico tra sé e sé. Un uomo e una donna che provano ad amarsi e a ininterrottamente fallire per fallire meglio, fino all'estinzione (di sé o dell'altro, è uguale). Come se l'uomo e la donna non pensassero mai la stessa cosa, anche quando pensano la stessa cosa. Tutte le poesie di Carlo Bordini abitano questo scarto abissale - luogo impossibile da cui scaturisce la poesia: l'alterità irriducibile, l'altro che è forse, innanzitutto, se stesso.

C'è un capitolo nella biografia del poeta Bordini, svolta o scherzo del destino, che è anche il capitolo centrale di questa messa in scena di Virginia Franchi e Francesco Pontorno



**Vulcani al Nuovo Teatro Colosseo**

della parola amorosa: il poema *Strategia*, in forma di cronaca di un onirico incontro di *Pugilato*. È stato scritto alla fine degli anni '70 - descrizione di un gioco al massacro cui non aiutano, anzi tutt'altro, anni di psicanalisi e consapevolezza. Chi lo mette in scena e lo fa proprio con indubbia partecipazione estetico-emotiva è una regista di 24 anni con attori suoi coetanei. Dolori e nevrosi sopravvivono agli autori-portatori dando risposte, o meglio domande, valide nel tempo: confesso di avere provato una vertigine di commozione per questa epifania, poesia come eterno presente. *Strategia*, ovvero *Vulcano*, è la storia di un match impossibile. Cosa si vince? «Siete voi due la vincita», dice l'allenatore. Fino all'esaurimento, poiché i due sono sempre fatalmente pari. «Ci eravamo abbracciati per non toccarci. / io ti tenevo tra le braccia e pensavo: / finché siamo così non possiamo colpirci».

In questo periodo di feconda riscoperta dell'underground italiano, mi piace ricordare che le poesie di Carlo Bordini, sparse in mille rivoli editoriali dagli anni '70 a oggi, sono raccolte da un anno per l'editore Luca Sossella col titolo *I costruttori di vulcani*. Bella, sentita e perturbante questa trasposizione; da spogliare forse ulteriormente. Sentirle leggere dall'autore è ancora una magnifica esperienza. ●